ULTIME l'Unità NOTIZIE

MARSHALL HA PAURA DEI DIFENSORI DEL POPOLO SUDAMERICANO

Carlos Prestes e Pablo Neruda sono stati arrestati in Uruguay?

L'offensiva imperialista degli S. U. per il dominio dei mercati dell'America latina · L'eroica vita del «cavaliere della speranza»

BUENOS AIRES, 26. — Secondo l'agenzia INS Carlos Prester, senatore e segretario del Partito Comunista Brasiliano, Pablo Neruda, senatore cileno e membro del Partito Comunista, e Rodolfo Ghioldi, segretario del Partito Comunista Argentino, sarebbero stati arrestati nell'Uruguay insieme ad altri dirigenti democratici sud americani nel corso di una riunione.

E' questa una fase dell'offensiva imperialista degli Stati Uniti per la conquista dei mercati sudamericani. L'opposizione opposta a tali piani dalle masse popolari dell'America Latina, opposizione manifestatasi recentemente nella insurrezione di Bogotà, ha preoccupato seriamente Marshall che ha premuto con tutto il peso della politica del dollaro per ottenere dalle repubbliche del sud americane un impegno anticomunista.

Luiz Carlos Prestes e Pablo Neruda, arrestati ieri nell'Uruguay, sono le due figure di combattenti antifascisti più popolari del Sud-America.

La storia di lotta inesausta di Carlos Prestes hanno fatto di lui una figura leggendaria: il nome con cui lo chiamano i diseredati sudamericani, «Cavaliere della Speranza», è un simbolo che ha stretto intorno a lui vastissime masse di operai e di contadini.

Nato nel 1898, Prestes fu uno dei dirigenti del movimento insurrezionale del 1924. In quel tempo egli era comandante di un reggimento: con i pochi uomini al suo comando riuscì a sbaragliare le forze superiori che tentavano di accerchiarlo e a congiungersi con il grosso delle forze rivoluzionarie. Da questo momento ha inizio la leggendaria marcia della «colonna Prestes» attraverso 26 mila chilometri di paludi e di boscaglie. La marcia durò dal 1926 al 1928.

Dopo anni di esilio in Bolivia, Argentina, Uruguay, Unione Sovietica, Prestes rientrò clandestinamente in Brasile dove si mise alla testa dell'Alleanza Nazionale liberatrice che, disciolta dal governo fascista, divenne l'animatrice nel 1935, di un largo movimento insurrezionale. Il movimento fallì, ma le lotte del 1935 rinforzarono e diedero nuova vita alla lotta antifascista in Brasile.

Carlos Prestes e sua moglie furono arrestati e torturati. La moglie, di origine tedesca, fu consegnata ad Hitler e morì in Germania in un campo di concentramento nazista, dopo aver dato alla luce una bambina.

Prestes rimase in carcere fino al 1945, quando la mutata situazione internazionale e la pressione delle masse popolari brasiliane costrinsero il rovesciamento del regime di Vargas e la scarcerazione del segretario del Partito Comunista.

Con una schiacciante maggioranza Prestes fu eletto senatore e moltissimi deputati comunisti entrarono al Parlamento. Ma la reazione non tardò a manifestarsi. Il nuovo presidente Dutra si rivelò presto altrettanto fascista quanto Vargas e scatenò una violenta offensiva poliziesca contro il Partito Comunista Brasiliano che fu messo nell'illegalità. Negli ultimi mesi Prestes era rimasto clandestinamente in Brasile.

Con Prestes è stato arrestato anche Pablo Neruda, uomo politico ed uno dei maggiori scrittori di lingua spagnola viventi nell'America del Sud.

Neruda era stato console a Madrid durante l'assedio dei fascisti e si era battuto per gli intellettuali spagnoli prigionieri. Era stato minacciato di morte da Franco. La base di accusa contro Neruda è oggi il messaggio poetico da lui pubblicato sotto il titolo «La vittoria delle armi del popolo» e ripreso in Francia dalla rivista «Europe».

Senza alcun elemento di carattere giudiziario a suo carico il poeta si era dovuto rifugiare su consiglio del suo avvocato, nell'ambasciata di un paese amico. Il governo cileno ha protestato contro questa ospitalità facendo nello stesso tempo sapere che egli era libero di raggiungere il confine.

Arrivato alla frontiera il transito gli era rifiutato ed il poeta doveva nascondersi di nuovo insieme alla moglie, braccato dalla polizia.

Un altro episodio delle provocazioni e delle violenze compiute contro la popolazione per ordine di Scelba il 25 aprile a Milano

UN «GIUDIZIO» DI FRANCO

Il Papa, i dollari e le elezioni italiane

MADRID, 26 — Si apprende da fonti attendibili, informa l'*A.P.*, che l'Ambasciata italiana ha protestato presso il governo di Franco per la pubblicazione, sul giornale della sera *Informaciones* di fotografie di un dollaro americano e del Papa insieme alla notizia da Roma dal titolo «Sconfitta comunista alle elezioni italiane».

La didascalia pubblicata sotto la fotografia del dollaro diceva che uno di questi moltiplicato per due miliardi «era stato della massima efficacia nelle recenti elezioni italiane».

Il testo ufficiale della nota di protesta non è stato annunciato, ma l'incaricato d'affari italiano ha dichiarato — secondo una fonte degna di fede — che «il giornale, con la pubblicazione di quelle fotografie ha seguito la propaganda comunista».

NEL QUADRO DEL BLOCCO DI GUERRA

Centrale socialriformista costituita a Parigi

PARIGI, 26 — La Conferenza Socialista Internazionale, iniziatasi giorni orsono con la partecipazione di quattordici delegati dei paesi partecipanti al Piano Marshall, ha terminato oggi i suoi lavori. La conferenza cui partecipa anche, per il P.S.L.I. Giuseppe Saragat, si proponeva come è noto un coordinamento degli sforzi dei partiti socialdemocratici dei diversi paesi con quelli del Dipartimento di Stato allo scopo di assicurare la realizzazione del Piano Marshall e di raggiungere un accordo per una federazione occidentale europea nel quadro del Patto di Bruxelles (Blocco Occidentale).

La Conferenza ha deciso, d'accordo con il Comisco di adottare una serie di iniziative in tal senso: la mozione finale infatti prevede un aiuto all'azione dei diversi partiti socialriformisti europei al fine di generalizzare le iniziative dei diversi stati e l'istituzione di un organismo permanente con sede a Parigi, incaricato di studiare le questioni relative alla creazione di una federazione europea.

Lo sblocco dei beni italiani in Egitto

IL CAIRO, 26 — La Gazzetta Ufficiale egiziana pubblica oggi un decreto reale che pone termine al sequestro cui erano finora sottoposti i beni italiani in Egitto.

IL COMPAGNO MASSOLA DENUNCIA I BROGLI GOVERNATIVI NELLE MARCHE

Il "pianto del parroco" scomuniche e ricatti armi democristiane nella campagna elettorale

Decine di migliaia di voti carpiti con il terrore - Il laburista Crossmann afferma che De Gasperi ha vinto per l'appoggio del Vaticano e degli Stati Uniti

Abbiamo chiesto al compagno Massola, segretario regionale del Partito per le Marche e membro del Comitato Centrale, di chiarirci alcuni aspetti fondamentali del modo in cui si svolta la campagna elettorale nelle Marche

Dal punto di vista del numero dei Senatori e dei Deputati eletti nelle Marche — ci ha risposto subito Massola — i risultati avrebbero potuto essere molto migliori per il Fronte popolare, se la competizione elettorale si fosse veramente svolta libera e secondo le regole democratiche.

Il «pianto del Parroco»

Ma non si può certo dire che la d. c. abbia rispettato queste regole. Gli esempi di violenze, di coercizioni morali e materiali esercitate da questo partito sono numerosissime; per ragioni di spazio mi limiterò a segnalarne solo alcune.

Nella zona di Arcuna, all'inizio della campagna elettorale, sopraggiunsero oltre 30 preti e frati, i quali assieme al clero locale esercitarono il terrorismo più nero. Durante la campagna convocarono gli elettori nelle parrocchie a gruppi di cinque per volta, si recarono nelle frazioni e nelle case e dappertutto esigevano dagli elettori l'impegno di dare il voto alla d. c.

Alla Grancetta, a Barbara e in tutti i paesi e città delle Marche i preti nel corso della campagna elettorale si rifiutarono di assolvere o di benedire coloro che non promettevano di votare per lo scudo crociato. In una piccola frazione di Arcuna i preti impedirono persino ad una famiglia di simpatizzanti del Fronte di cuocere il pane nel forno comune. A Pabernardi, ad una famiglia che ospitava un militante del Fronte, venne imposto dal prete, pena la scomunica, e altre diavolerie, di scacciare immediatamente l'ospite. Per commuovere i fedeli nel giorno che precedette le elezioni i preti giunsero a tenere nelle piazze dei paesi il «pianto del Parroco». Essi si rotolavano per terra, simulavano dolore, disperazione e paura, e tra i singhiozzi balbettavano che se il Fronte avesse vinto le elezioni sarebbero stati impiccati.

Nella zona di Loreto, i preti si recavano ogni giorno in ogni casa, e rimanevano in media oltre 2 ore a parlare con le donne seminando tra di esse paura, affermando che se avessero dato il voto al Fronte sarebbero finite all'Inferno, e promettevano il paradiso a tutte quelle che giuravano di votare per lo scudo crociato. A Corinaldo, per impegnare solidalmente le donne a votare d. c., i preti portarono le elettrici al Cimitero e fecero loro prestare giuramento sulle tombe dei parenti defunti. Nella giornata delle elezioni, per essere sicuri che gli elettori votassero lo scudo crociato, i preti si recarono nelle case, si disseminarono sulle autocorriere, e dappertutto facevano bere dagli uomini e dalle donne il crocifisso. A Polverigi il prete, per terrorizzare la moglie di un nostro compagno, è persino giunto a dire di avere veduto in visione la Madonna, la quale gli disse che se lei e suo marito non avessero smesso di svolgere attività per il Fronte, la loro bambina sarebbe morta. A Macerata, la sposa di un nostro compagno ha votato per la d. c. perchè il prete le disse che, se avesse dato il voto al Fronte, sarebbe rimasta per sempre sterile.

Il terrorismo economico

Ma non è solo ricorrendo al terrorismo religioso che gli elementi che fanno capo alla d. c. si distinsero nella recente campagna elettorale. Essi fecero pure largo uso del terrorismo economico. A Loreto, alle 1.000 donne che sono occupate nella lavorazione delle corone, gli imprenditori dissero che se non avessero dato il voto alla D. C. non avrebbero più avuto lavoro. Il proprietario di una fabbrica di fisarmoniche, un certo Frantolini, diceva ai suoi dipendenti che se avesse vinto il Fronte non avrebbero avuto più lavoro. Molti proprietari, alla vigilia delle elezioni, riunirono i contadini dipendenti e ingiunsero loro di votare per la d. c., altrimenti sarebbero stati cacciati dal fondo. E potrei continuare.

Nella loro campagna di intimidazioni e di lusinghe i d c. si valsero non meno intensamente dell'intervento americano. A parte le numerose lettere piovute dall'America per implorare contro il Fronte, per dire che se vinceva il Fronte l'America non avrebbe più inviato nulla, due giorni prima del 18 aprile, tramite il Patronato scolastico di Ancona, di Ripa e di altri centri marchigiani, bambini delle scuole elementari accompagnati da un loro genitore furono convocati con il pretesto della distribuzione di alcuni dolci inviati dall'America: ma nella realtà vennero ricevute manifestazioni a favore dell'America e del partito d. c. Anche la «celere» è l'arma dei carabinieri furono largamente utilizzate a favore della campagna elettorale del partito governativo. Durante le ultime settimane che precedettero le elezioni, le Marche sembravano piombate in pieno stato d'assedio.

Non vi è dubbio: il terrorismo religioso, quello economico e poliziesco, accompagnati da una propaganda apocalittica e da numerosi brogli di carattere tecnico, dalle minacce e lusinghe della reazione americana, hanno imposto nel corpo elettorale uno spostamento a favore dello scudo crociato che può essere valutato con sicurezza a non meno del 30% dei votanti.

Il Vaticano e gli S. U. hanno appoggiato De Gasperi

LONDRA 26 — Il settimanale conservatore *Sunday Pictorial* pubblica oggi un articolo, a firma del deputato laburista Richard Crossman, sulle elezioni italiane. Nel suo scritto il parlamentare britannico sottolinea la necessità che si realizzino in Italia profonde e radicali riforme sociali. L'articolo ricorda come i soldati inglesi che hanno conosciuto l'Italia meridionale siano rimasti impressionati dalle misere condizioni di quelle popolazioni. «Ma — dichiara Crossmann — non bisogna farsi troppe illusioni sul conto di De Gasperi e dei democristiani. Essi rappresentano il Vaticano, i grandi latifondisti ed i magnati dell'industria e del commercio. Per loro la vittoria è stata facile in quanto la Chiesa Cattolica ha largamente contribuito al loro successo usando tutta la sua influenza, ed in secondo luogo perchè gli americani hanno minacciato di sospendere l'applicazione del piano Marshall all'Italia nel caso avessero votato per il Fronte».

I CRIMINALI FASCISTI IN LIBERTA' SOTTO DE GASPERI

Accecato dall'odio anticomunista ferisce il proprio figlio e tre lavoratori

L'ex squadrista ha sparato senza alcuna giustificazione - Uno dei feriti in fin di vita - 2 ore di sciopero generale a Terni

TERNI, 26 — Un gravissimo eccidio è stato compiuto dai fascisti nella notte di ieri nella borgata di Valenza. Un certo Antonio Mannaioli, vecchio squadrista fazioso e noto fascista, dopo avere apertamente minacciato alcuni comunisti, ha scaricato su di essi la sua pistola calibro 7,65 ferendone gravemente tre: uno dei feriti versa in fin di vita. Nella sparatoria rimaneva ferito anche il figlio del delinquente Mannaioli, il 16enne Guerrino, scambiato dal padre, cieco d'odio, col figlio di un nostro compagno.

Abbiamo potuto ricostruire i tragici fatti e le circostanze in modo preciso. Alle 23 circa il Mannaioli, che era armato di pistola e di un coltello, uscendo dall'osteria della borgata trovava sulla piazzetta antistante alcuni nostri compagni ai quali rivolgeva delle minacce. All'improvviso, senza che nulla giustificasse l'atto, il Mannaioli estraeva la pistola e si dava selvaggiamente a sparare tutto un caricatore contro i compagni, le loro donne e i bambini che erano sulla piazzetta a trascorrere le ultime ore domenicali. I compagni Giuseppe Lipparoni, Rinaldo Arcangeli ed Ostaldo Petrarchi, colpiti in pieno, si abbattevano al suolo. In quel momento una voce di ragazzo si udì gridare: «Hanno ammazzato papà». Il Mannaio l, credendo essere la voce quella del figlio dell'Arcangeli, sparava all'impazzata anche in quella direzione; il ragazzo era invece suo figlio Guerrino che veniva raggiunto da un colpo al ventre e si abbatteva anche lui agonizzante.

Il compagno Lipparoni ha riportato una ferita al femore, il Petrarchi una al piede destro con frattura e l'Arcangeli versa in fin di vita con la gola trapassata da un proiettile.

Il figlio dell'assassino fascista ha riportato una ferita alla regione addominale, ed è stato subito sottoposto a intervento operatorio.

Le prime indagini della polizia hanno fatto appurare alcuni elementi inconfutabili che rivelano come si tratti di un'aggressione fascista organizzata attentamente e meticolosamente di quanto è stata eseguita.

Sulla piazza del paese ove è avvenuto l'eccidio, sono stati ritrovati cinque bossoli e due pallottole che hanno fatto due grossi buchi sul di un muro di fronte.

Il criminale è stato arrestato mentre l'accerchiamento dell'abitazione in cui si era rifugiato e sono stati con lui arrestati due suoi fratelli. Arcesino ed Arturo, questi ultimo trovato in possesso di una pistola «Grisenti». Arrestato è stato pure tale Agostino Favetta che avrebbe dato la pistola al fratello dello omicida.

Una vivissima indignazione regna in tutta Terni. Nella mattinata di oggi la popolazione e tutti i lavoratori, venuti a conoscenza del vile misfatto, hanno inviato dalle varie fabbriche commissioni di lavoratori presso il Prefetto per sollecitare misure repressive. Negli stabilimenti regna vivissima l'indignazione. Nella stessa mattinata anche il compagno Parini, dopo essersi recato sul posto, ha chiesto al Prefetto immediate perquisizioni nelle case dei fascisti più noti e il processo per direttissima di tutti i responsabili dell'aggressione di Valenza. Tutte le maestranze degli stabilimenti della città hanno osservato oggi due ore di completa astensione dal lavoro.

Respinto dall'amata la uccide e si toglie la vita

BOLOGNA, 26. — E' stato rinvenuto a Castel de Rio, in un'abitazione colonica, il cadavere di tale Guido Betti, steso in un lago di sangue al fianco del cadavere di una donna identificata poi per la trentenne Maria Muratori di Domenico coniugata.

Risulta dalle prime indagini che il Betti, vinto da una insana passione, abbia ucciso la donna perchè non assecondato nei suoi desideri e si sia poi suicidato.

2 morti in un incidente alla frontiera italo-jugoslava

Secondo l'"Associated Press" sono rimasti uccisi un soldato italiano e il comandante jugoslavo

UDINE, 26 — In seguito ad una sparatoria verificatasi oggi fra pattuglie italiane e jugoslave un soldato italiano e il comandante della pattuglia jugoslava sono rimasti uccisi, mentre un altro è morente ed altri due sono stati meno gravemente feriti.

L'incidente si è verificato questa mattina alle undici in corrispondenza del villaggio Rauna di Lucco, nel comune di Grimacco.

A quanto riferisce un corrispondente dell'Associated Press, una pattuglia di militari italiani, composta da 16 uomini compreso il comandante, aveva compiuto una marcia lungo la linea di confine con la Jugoslavia ed era giunta in una località che l'ufficiale riteneva inclusa nel territorio italiano, mentre invece era in territorio jugoslavo.

Una pattuglia zugoslava sopraggiunta intimava l'alt. Ne seguiva uno scambio di colpi a causa dei quali perdevano la vita un soldato italiano e il comandante jugoslavo.

De Gasperi chiede le armi agli americani

(Continuazione dalla 1. pag.)

sulla convocazione di un Congresso straordinario».

La Direzione ha inoltre deliberato di rivolgere a tutti i socialisti un appello nel quale si dà un giudizio sulla situazione che è giudicata grave ma che non deve essere aggravata con manifestazioni di nervosismo.

In serata l'ANSA comunicava che oggi l'on. Romita e la Commissione dei rappresentanti del P. S. I. che hanno aderito alla sua iniziativa saranno ricevuti alle 11, dal segretario Basso e dai membri della Direzione del P. S. I. per prospettare la richiesta di convocare immediatamente il Congresso nazionale.

Secondo l'*Ansa* l'on. Romita ha dichiarato che il Congresso dovrà pronunciarsi principalmente sulle linee programmatiche del partito.

Sempre secondo l'*Ansa* Romita ha affermato che il P. S. I. riassumendo la sua autonomia potrà concludere accordi politici con altri partiti, compreso quello comunista, ma non intende legare la sua sorte a quella di qualsiasi altra organizzazione.

Ferve intanto, a Montecitorio, la preparazione per la prossima riunione delle Camere: L'8 maggio la Camera e il Senato procederanno all'elezione dei rispettivi uffici di Presidenza. Sembra che De Gasperi sia riuscito quasi definitivamente a far accettare al suo antagonista Gronchi alla carica di Presidente della Camera.

Anche Dolonnor evacuata dalle truppe di Ciang-Kai-Scek

PEKINO, 26. — Si annuncia ufficialmente che sotto la pressione dello Esercito Popolare, le truppe di Ciang Kai Scek hanno evacuato ieri Dolonnor, importante centro nella regione dello Chadar

PIETRO INGRAO
Direttore
ANTONIO RINALDINI
Redattore responsabile
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A.
Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

Le violenze del governo per soffocare le celebrazioni milanesi

(Continuazione dalla 1. pag.)

ha detto Maurizio. Ma subito dopo Parri ha avuto delle espressioni infelici, ha accusato i presenti di essere comitranti e non partigiani, e a questo la folla ha reagito coi fischi. E Parri — risentitosene — si è staccato dal microfono ed è sceso dalla tribuna.

Subito Longo lo ha seguito e lo ha persuaso a tornare sul palco e a salutare i partigiani che da lui desideravano questa prova di comprensione e di fiducia.

Allora Parri ha ricordato i suoi ideali di pace, di libertà, di giustizia e ha concluso dicendo: «Come ci siamo trovati d'accordo ieri, potremo trovarci d'accordo domani».

E l'augurio è stato accolto da vivissimi applausi.

Dopo Parri hanno parlato ancora il comandante delle «Matteotti» Stucchi e il segretario dell'ANPI Pesce — quest'ultimo annunciando che due delegazioni si sarebbero mosse dal Castello recando fiori alla lapide di Eugenio Curiel e al cippo di Piazzale Loreto.

Chi andò in Piazza Conciliazione non venne quasi affatto disturbato. L'altra colonna — uscita invece dalla parte principale del Castello e da quella del lato Nord — si trovò subito di fronte lo schieramento della celere che andava da Via Pontaccio a Largo Cairoli.

Le sirene stridule degli automezzi della polizia cominciarono ad echeggiare nell'intrico delle vie del centro.

Nulla poteva giustificare questo enorme sofegamento di forze contro un pacifico corteo che recava corone alle lapidi dei caduti. Gli stessi giornalisti stranieri presenti esprimevano la loro sorpresa. E i motivi provocatori che avevano ispirato il Ministro di Polizia apparivano subito evidenti.

Il Questore Agnesina, con tutti i più alti funzionari della Questura, ha diretto le operazioni della polizia.

All'imbocco di via Dante accadde invece l'incidente in cui trovò la morte il carabiniere Mariani. Mentre la testa della colonna parlamentava col comandante delle forze di polizia cominciarono a piovere sul capo dei dimostranti e dei carabinieri proiettili di ogni genere anciati da una finestra dell'ultimo piano della casa d'angolo di via Dante. La provocazione degli sconosciuti era palese, e fu in questo momento di sbandamento che il carabiniere Mariani venne raggiunto al petto da un proiettile che lo trapassava da parte a parte.

Il proiettile non è stato ritrovato ed è perciò impossibile stabilire il calibro. D'altra parte è assai lecito sospettare che un colpo sia sfuggito all'arma di un commilitone.

Tutte le armi avevano in quel momento i proiettile in canna, come ha dimostrato la sparatoria intimidatoria di pochi istanti dopo: e non è neppure escluso — data l'assenza di prove materiali sul fatto — che la responsabilità debba addossarsi a qualche elemento provocatore la cui presenza in determinate circostanze è palesemente dimostrabile.

Comunque il popolo passò oltre a quella barriera e a tutte le altre che si frapponevano da parte della polizia, nella tattica che questa applicava con l'intento di scompaginare le due colonne dirette a Piazzale Loreto. La prima raggiunse la Piazza del Duomo.

L'altra colonna si straveva alle cariche seguendo una complicata direttrice di marcia che la condusse ugualmente attraverso Piazzale della Repubblica e la Stazione Centrale, in Piazza Loreto.

Scoppiò durante la marcia un temporale improvviso e venne giù un acquazzone violentissimo. La folla avanzava sempre cantando e in testa era il compagno Alberganti. Qualcuno era caduto sotto i colpi della polizia. Abbiamo incontrato — ridotto in pietose condizioni — un grande invalido, reduce da Mauthausen, il quale aveva supplicato gli agenti di nome Augusto Faccioli, che inutilmente colpirlo perchè aveva un polmone malato gravemente. Era stato percosso alle spalle e ridotto in quelle condizioni quando già era a terra semisvenuto.

Ma il teatro delle cariche più furiose e ingiustificate fu piazzale Loreto dove l'assembramento della folla attorno al cippo dei 15 Martiri parve costituire per la forza pubblica la più grave offesa fatta alla legge.

Come si possono giustificare — si domanda ancora chi ha assistito a quelle scene selvagge — tante cariche successive, l'uso del calcio del moschetto e del manganello contro donne, vecchie madri e vedove di Caduti, il deliberato spregio al cippo dei 15 Martiri, le corone di fiori calpestate o schiacciate sotto le pesanti ruote delle autoblindo?

Tutto questo avvenne in due ore, con lunghe pause fra le successive ondate. Di volta in volta i reparti venivano rinnovati, perchè fossero più freschi, più violenti!

Alla fine la folla ha salutato romanamente, in tragico segno di scherno, i funzionari della forza pubblica che si allontanavano.

Bisogna aggiungere che la folla aveva fatto di tutto per evitare gli scontri, e più volte pur sotto i colpi i lavoratori avevano tentato di parlamentare, di spiegare agli agenti che unico loro scopo era quello di rendere omaggio ai caduti per la comune libertà. E mostravano loro le stelle bianche che su ogni bandiera segnavano il numero dei compagni morti.

Al termine del terribile carosello un gruppo di partigiani è rimasto di guardia al cippo attorno al quale lo omaggio dei fiori è stato ricomposto, le fasce tricolori rimesse in ordine alla meglio, e le tracce della violenza il più possibile cancellate.

Nella tarda sera sono stati rilasciati dalla Questura sette cittadini fermati in vari punti della città durante gli incidenti tra polizia e dimostranti.

QUESTO E' IL FLACONE ORIGINALE DEL PRIMO DDT AMERICANO
SPIC
INSECTICIDAL COMPOSITION SPIC 1/5 CONTAINING AMERICAN DDT

Via dei Gracchi, 4 (angolo Via Ottaviano)
(N) BORSETTE
DA LUNEDI 26 APRILE
15 GIORNI DI VENDITA REGALO PER AVVIAMENTO.
Vasto assortimento di bellissime BORSETTE per SIGNORA . . . . . a L. 500
Borse da viaggio in PELLE con cerniera . . . a » 3.500
Borsette da bambina . . . . . a » 500
IL PIU' RICCO ASSORTIMENTO DI BORSE IN VITELLO, accuratissime, foderate in pelle.
VENDITA ANCHE RATEALE PER TUTTI

stoffe per signora e per uomo
e. tomas sinj
via frattina

PICCOLA PUBBLICITA
Occasioni L. 12
ACCORRETE!!! Fabbrica liquida . Cucine laccate . anche ratealmente. Lampanelli 12 (bianchi smaltati).
ANCHE ratealmente meravigliose cucine laccate 21 mm. Fabbrica «IMI». Monopattino 45.
ECCEZIONALE vendita lucidatrici per pellicce e pronte . pratiche . magnifiche . ultimi «Modelli» argentate lire 12.000 ed oltre. Rappresento da fiducia . cerco agenti . ed AMARE . vendita . Cerchia di Roma in tutte di Milano medesimo prezzo! . 67 . 500.

BALLO MAESTRO CHERUBINI
Tutte le danze moderne in poche lezioni. Rapidità, risultato sicurissimo, massima garanzia. Tutti i giorni iniziano nuovi corsi. - Via Tibullo 28 (Ang. V. Crescenzio) - Telefono 375 541.

ANNUNZI SANITARI
Dr. SINISCALCO
SPECIALISTA VENEREE PELLE
Via Volturno, 7 (Stazione) 483 665.
Dr. Della Seta 29 VIA ARENULA (8-13 e 16-20)
Specialista VENEREE - PELLE
GABINETTO DERMOCELTICO
SAVELLI
VENEREE - PELLE - EMORROIDI
NICOLO SAVELLI, 30 (Corso Vittorio Emanuele, vicino Cinema Augustus) Telefono 52 680
Prof. Dr. MONTANARO
L. Docente di Clinica Dermosifilopatica - Università
Corso Umberto 117 (S. Carlo) p. 1
Feriali: 10-13; 14-20
e su appuntamento 877-085
Dott. BARONE
SPECIALISTA
VENEREE - PELLE
VIA MARSALA 64 - Int. 3
Feriali: 8-12 - Fest. 9-13 (Stazione)
Telefono 494.030
Prof. DE BERNARDIS
Specialista VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
DISTURBI E ANOMALIE SESSUALI
9-13, 16-19; fest. 10-12 e per appuntam.
VIA PRINCIPE AMEDEO, 2
(angolo Via Viminale (presso Stazione)
Dott. YANKO PENEFF
Specialista Dermosifilopatico
MALATTIE VENEREE e PELLE
Via Palestro 36 p. p. int. 3 ore 8-11; 14-19
Dottor DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
Emorroidi - Vene varicose
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
VIA COLA DI RIENZO, 152
Tel. 34 501 - Ore 8-13 e 16-20
Festivo 8-12 e in
VIA DEL TRITONE, 87
(di fronte al «Messaggero»)
Orario: 16-17 - Tel 480 082
Dottor ALFREDO STROM
Malattie veneree e della pelle
EMORROIDI VENE VARICOSE
Ragadi Piaghe Idrocele
Cura indolore e senza operazioni
Corso Umberto 504
(Piazza del Popolo) tel. 61.929
Ore 8-20 — Festivi 8-12
Dr. R. DE FILIPPO
MALATTIE VENEREE
Cure rapide penicillina
Varici senza operazione
Via P.pe Eugenio, 3, int. 3 (P. Vittorio)
Tel. 776.852 - Ore: 8-20
ENDOCRINE
Cura delle sole disfunzioni sessuali
Impotenza, fobie, debolezze anomalie sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili. Visite e cure pre-post-matrimoniali. Ore 9-12; 16-18 - festivi 9-11
Dr. CARLETTI p. Esquilino 18
Non si curano malattie veneree

PER INIZIO STAGIONE PRIMI ARRIVI
Consar
V. APPIA NUOVA, 42-44 - TEL. 760669 - V. OSTIENSE, 27 - TEL. 580262
INVITA la cittadinanza a visitare i suoi locali completamente ampliati e rimodernati.
CONTROLLARE I PREZZI ENORMEMENTE RIBASSATI
ARTICOLI IN VENDITA NEI DUE NEGOZI

Vestiti confezionati	L. 7500	Pantaloni lana	L. 2500
Vestiti conf. antipiega	» 8900	Pantaloni cannetè	» 2800
Vestiti confezionati	» 10500	Pantaloni flanella pura lana	» 3500
Vestiti pettinato blu	» 14700	Tagli abiti mt. 3	» 3900
Vestiti giovanetto	» 5500	Flanella pura lana	» 1400
Giacche sport	» 5800	Folato lana colori primaverili	» 2300
Impermeabili puro Mako	» 8900	Pettinato pura lana	» 3500
Impermeabili ragazzi	» 4800	Pettinato blu pura lana	» 5400

ARTICOLI IN VENDITA SOLO IN VIA OSTIENSE

Fazzoletti uomo	L. 60	Stampato fantasia	L. 195
Cotonina per lenzuola	» 195	Seta fantasia Sogno d'Aprile	» 680
Asciugamani spugna pesanti	» 350	Seta cinesina	» 750
Zeffir per vestiti	» 250	Crepelle alta cm. 140	» 750
Scozzesina puro cotone	» 350	Fantasia novità puro cotone	» 490
Fantasia «CONSAR» puro cotone	» 390	Traliccio puro cotone	» 375
Crep finissimo per vestaglie	» 420	Traliccio damascato finissimo	» 690
Bemberg per biancheria	» 280	Tovagliato puro cotone	» 450
Crespo finissimo	» 490	Tovagliato canapa colorato	» 690
Popelin finissimo per camice	» 360	Rhodia operato per tendine	» 375
Popelin puro Makò per pigiama	» 475	Tendaggio Rhodia alto cm. 150	» 790
Calze seta	» 490	Damasco finissimo	» 850
Calze Nylon	» 1190	Flanellina puro cotone	» 290

INVIANDO VAGLIA SPEDIAMO MERCE OVUNQUE
ASSORTIMENTO DRAPPERIE — LANERIA — SETERIA
NON CONFONDETE con altre ditte similari — DUE NEGOZI di VENDITA CONSAR
Via Appia Nuova, 42-44 — Via Ostiense, 27